

MORI

Il sindaco Barozzi: «Non mi spaventano, la mia porta resta aperta per i cittadini»



Vallotomo, la tribù invade il municipio

Irruzione in sala giunta e striscione sulla facciata

DENISE ROCCA

MORI – Si è chiuso con un'azione che va ben oltre la manifestazione del dissenso il giovedì moriano: la Tribù delle Fratte, con in testa il leader anarchico roveretano Massimo Passamani, ha fatto un'irruzione in massa nell'ufficio del sindaco Stefano Barozzi, dove si era appena conclusa una seduta di giunta. Circondata la scrivania di Barozzi - c'è chi dice una cinquantina, chi un'ottantina, i manifestanti entrati in municipio – è stato proprio Passamani a rivolgersi al sindaco, arringando i manifestanti, definendolo «lo zerbino Barozzi» e promettendo che l'azione della Tribù non si fermerà.

Simbolo più eclatante dell'occupazione temporanea del municipio, lo striscione appeso sul balcone del municipio dai manifestanti. Il sindaco Barozzi risponde con un comunicato, che è un messaggio alla cittadinanza: «L'istituzione comunale è in campo e non cede alle intemperanze. Non sarà l'irruzione improvvisa e vocante di

cinquanta persone nella stanza del sindaco a intimidirmi – scrive - non sarà lo sfregio alle istituzioni perpetrato con la conquista del balcone comunale. Non saranno gli insulti e le intimidazioni di qualche scalmanato a cambiare le mie convinzioni. La mia stanza resterà sempre aperta, come lo è stata in questi anni. Ogni giorno. Perché il sindaco è e deve restare un riferimento certo e vicino alla comunità, una sua risorsa e un suo strumento [...] E in questo periodo particolare, con il diedro di roccia che minaccia le abitazioni di via Teatro, le stanze del municipio resteranno aperte per informare la popolazione sul procedere dei lavori, sui dati rilevati dal monitoraggio delle rocce, sulla gestione della sicurezza e sulle sue procedure. L'istituzione comunale è in campo. Ha ricevuto un mandato chiaro dal consiglio comunale e intende perseguirlo perché la democrazia vive di forma ma soprattutto di sostanza». È arrivata nella mattinata di ieri la vicinanza del Pd provinciale alla giunta di Barozzi: «Piena solidarietà a sinda-



co e assessori moriani per il lavoro che stanno facendo e per l'appoggio e la sintonia con la Provincia – dichiara il segretario provinciale del Pd Italo Gilmozzi – e una condanna netta per quello che è accaduto ieri che ha violato i confini della democrazia e anche del vivere civile. Rammarica vedere che consiglieri, rappresentanti delle istituzioni, abbiano avallato questa azione. Il mio invito alla giunta provinciale è di non lasciare sola que-

sta amministrazione in un momento complesso come questo». I toni e i modi della Tribù delle Fratte sono cambiati: dalle istanze pacifiche di Rosanna Bazzanella che parlava di solidarietà con la natura e accoglieva tutti con un sorriso e una tazza di the caldo all'invasione del municipio con l'intimidazione fisica al sindaco. Avvisaglie di uno scarto nei toni e nelle modalità di azione, lontani dal diritto al dissenso che si notano anche sui

social, ampiamente usati in questa vicenda: «E si è lasciato attaccare uno striscione sul poggolo? Ahahah... Ma si può?» chiede un utente su Facebook, un membro della tribù risponde: «Se sei in 80 lo puoi fare, chi ti può fermare?».

Uno scarto che si è visto anche nella manifestazione di domenica scorsa, quando ad essere aggredito verbalmente era stato Lanfranco Cis, segretario del Pd di Mori.